



Non so rassegnarmi alla solitudine

EVA MAGNI, 68 anni, recita da quando ne aveva 17. Dopo la recente scomparsa del marito Renzo Ricci, è tornata sulle scene con una delicata sensibilità, nella parte della madre di Gaia, una donna sola, un po' egocentrica, che ha perso

il marito che non amava e che vive con la figlia un rapporto di odio e amore. A differenza del suo personaggio che di fronte alla solitudine reagisce non temendo, c'è in lei oggi una grande delusione sofferta.

Come valuta il rapporto, il legame tra i tre personaggi della commedia?

— Li vedo tristi, squallidi, negativi. La vita è già difficile da combattere da soli, o in due. In tre è impossibile. L'omicida di Gaia verso Olimpia è troppo protettiva; sono due nature, le loro, lontane. Sono due intelligenze, due gusti diversi: non possono approdare a un sodalizio duraturo. Trovo che questo lavoro abbia più il carattere di un romanzo; come in un romanzo qui i caratteri sono descritti con attenzione, ci sono tante parole, pochi fatti. Teatralmente è un lavoro negativo, dal punto di vista letterario è invece molto positivo.

E la madre di Gaia, che ha perso un marito che non amava, che vive nella solitudine?

— E' una donna che vive con la figlia un rapporto di odio e amore. Prova insoddisfazione di fronte a Gaia che la vuole proteggere a tutti i costi; e alla fine dichiara di volersi uccidere e realmente lo fa, per dispetto. Per lasciarla sola. Ma soffre meno la solitudine di quanto la soffra la figlia, perché ha saputo trovare un condizionamento: basta non temerla.

Per lei che cos'è la solitudine?

— E' molto forte, io non mi rassegnò. Per me non è qualcosa che basta non temere. Ma è troppo presto per farmi questa domanda. Dopo cinque mesi!

Che valore hanno avuto le altre persone nella sua vita?

— Ho avuto in Renzo un compagno meraviglioso che non mi ha fatto mai sentire sola. Era un rapporto stupendo, di rispetto e di amore.

Facendo ora un bilancio della sua vita, quale posto ha dato all'amicizia?

— L'ho sempre ritenuta un grande dono, quando uno sa costruirselo. Ho sempre chiesto agli amici comprensione e l'ho sempre avuta. Quando qualcuno mi ha delusa ho saputo chiarire a me stessa questa mia delusione.

Il suo lavoro nel teatro è stato un aiuto o un ostacolo nelle amicizie?

— Il teatro allontana perché si deve girare, non si è sempre nella stessa città. Nonostante ciò ho saputo ugualmente conservare le mie amicizie. Anzi, forse è più preziosa la nostra amicizia di quella di chi si frequenta sempre.

C'è posto nella sua vita per i valori, come dire, dello spirito?

— Voglio disperatamente avere fede, voglio cercare di riattaccarmi a quando mia madre mi insegnava le preghiere. Per tanti anni ho vissuto senza pormi il problema, così... Ma ora ne ho tanto bisogno.